Salt Lake City valuta di affidare alcune chiamate al 911 all’AI



Salt Lake City e la vicina Sandy stanno considerando l’introduzione di un sistema basato su AI per gestire una parte delle chiamate non urgenti ricevute dal centro 911. L’obiettivo è alleggerire il carico di lavoro degli operatori umani, migliorando l’efficienza nella risposta alle emergenze reali.

La direttrice del servizio, Lisa Kehoe, ha dichiarato che fino al 30% delle circa 450.000 chiamate annuali non urgenti potrebbe essere gestito da un sistema automatizzato, garantendo comunque un passaggio immediato a un operatore umano nei casi di dubbia criticità o elevato stress emotivo percepito.

Il sistema AI in esame, come quello proposto dall'azienda canadese Versaterm, non solo classificherebbe e smisterebbe le chiamate, ma potrebbe anche tradurre in tempo reale in oltre 30 lingue, un vantaggio significativo per una città sempre più eterogenea. Le autorità locali intendono avviare l'implementazione nei prossimi sei mesi, sostenuta da un budget di 326.000 dollari provenienti dal fondo E-911, alimentato da tasse su dispositivi mobili e separato dal bilancio ordinario cittadino.

Il progetto ha suscitato perplessità tra alcuni membri del consiglio comunale, preoccupati che gli utenti, trovandosi in situazioni critiche, possano essere destabilizzati dal doversi confrontare con una voce automatica.

Tuttavia, i promotori assicurano che l'AI interverrà solo per chiamate non urgenti e che i protocolli includeranno numerose salvaguardie per evitare situazioni di rischio. Questo esperimento riflette una tendenza emergente in ambito pubblico: l'adozione di soluzioni intelligenti per ottimizzare i servizi civici senza compromettere la sicurezza.

Il successo dell'iniziativa potrebbe aprire la strada ad applicazioni simili in altre città alle prese con carenze di personale e carichi operativi in crescita.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

New York approva una legge per prevenire disastri causati dall'AI

Lo Stato di New York ha approvato il **RAISE Act**, una proposta legislativa destinata a limitare i rischi legati ai modelli AI più avanzati, sviluppati da aziende come OpenAI, Google e Anthropic.

La legge mira a prevenire scenari catastrofici, definiti come eventi che causano la morte o il ferimento di oltre 100

persone, o danni superiori a 1 miliardo di dollari. Se firmata dal governatore Kathy Hochul, sarà la prima normativa statunitense a imporre obblighi di trasparenza legale ai laboratori di AI di frontiera.

Il disegno di legge, sostenuto da figure autorevoli come Geoffrey Hinton e Yoshua Bengio, richiede che i laboratori rendano pubblici rapporti dettagliati sulla sicurezza dei loro modelli, inclusi eventuali incidenti o anomalie comportamentali, oltre a fornire garanzie contro l'uso improprio da parte di attori malevoli.

I requisiti si applicano solo ai modelli che superano la soglia di 100 milioni di dollari in risorse computazionali e che vengono resi disponibili ai residenti dello Stato di New York. In caso di violazioni, il procuratore generale potrà imporre sanzioni civili fino a 30 milioni di dollari.

A differenza della controversa SB 1047 californiana, il RAISE Act è stato progettato per non ostacolare l'innovazione da parte di startup o università, evitando obblighi come l'inserimento di un 'kill switch' o responsabilità post-addestramento.

Ciononostante, la legge ha incontrato una forte opposizione da parte dell'industria tecnologica, in particolare da attori come Andreessen Horowitz e Y Combinator.

Le critiche si concentrano sulla possibilità che i grandi sviluppatori decidano di non offrire i loro modelli nello Stato, come già avvenuto in Europa. Tuttavia, i promotori ritengono improbabile un'uscita dal mercato di New York, vista la sua rilevanza economica.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/salt-lake-city-valuta-di-affidare-alcun

e-chiamate-al-911-allai/535025/

Festival dell’Imprenditore. Casellati: “Qualità e creatività fanno delle nostre aziende il motore di crescita dell’Italia”



Di seguito , alla Prima edizione del Festival dell’Imprenditore, *“Cibo e Moda Made in Italy nell’era dell’Intelligenza Artificiale”*, ideato e promosso da Confimprenditori e organizzato da Supercom.

“*Gentile Presidente,*

ringrazio lei e tutti gli associati a Confimprenditori per il

cortese invito che mi avete riservato e che con grande dispiacere non potrò accogliere per via di impegni istituzionali assunti in precedenza.

Partecipare all'evento dal suggestivo titolo "Festival dell'Imprenditore, Cibo & Made in Italy, nell'era dell'IA" sarebbe stata un'importante occasione per un confronto fruttuoso e stimolante con un segmento significativo del mondo delle piccole e medie imprese italiane, che la vostra Confederazione così degnamente rappresenta.

La qualità e la creatività, soprattutto in settori strategici come la produzione enogastronomica e la moda, unite all'adattabilità e alla flessibilità di fronte a innovazioni tecnologiche come l'Intelligenza Artificiale, fanno delle nostre aziende il motore di crescita dell'Italia, assicurando prestigio al Paese anche a livello internazionale.

Con l'auspicio, pertanto, che questa manifestazione possa offrire nuove e stimolanti proposte favorendo sviluppo economico e sociale, porgo i miei più cordiali saluti e auguro a tutti voi un proficuo lavoro".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/festival-dellimprenditore-casellati-qualita-e-creativita-fanno-delle-nostre-aziende-il-motore-di-crescita-dellitalia/534980/

Festival dell'Imprenditore. Urso: "Orientare lo sviluppo

dell’AI per raccoglierne i benefici mitigandone i rischi”



Di seguito la Lettera del Messaggio di Saluto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, alla Prima edizione del Festival dell’Imprenditore, *“Cibo e Moda Made in Italy nell’era dell’Intelligenza Artificiale”,* ideato e promosso da Confimprenditori e organizzato da Supercom.

“*Ringrazio il Presidente Ruvolo per l’invito e saluto tutti i partecipanti scusandomi di non essere con voi a causa di impegni istituzionali. Cibo, moda e IA nella stessa frase sembrano un ossimoro: le 2 icone del Made in Italy sono da sempre espressione di quella tradizione che ne ha sancito il successo globale e che, a un’osservazione superficiale, potrebbero mal coniugarsi con le tecnologie di frontiera.*

Agroalimentare e moda, elementi fondanti del soft power italiano nel mondo, saranno anche tra i settori più resilienti verso i dazi USA: i consumatori americani sono poco inclini a cambiare abitudini, non vogliono rinunciare alle nostre eccellenze.
Ma non dobbiamo scambiare la tradizione per inerzia: cibo e moda sono settori molto innovativi in processi e prodotti e per questo li abbiamo sostenuti, nella digitalizzazione e nella transizione green, con €13 miliardi dedicati alle misure orizzontali 4.0 e 5.0 e con un tavolo specifico per il settore moda con una dotazione di €250 milioni.

Oggi siamo oltre le transizioni gemelle, con l'IA che pone sfide etiche, normative e sociali oltre a quelle di natura tecnica, scientifica e industriale.

La "terza via" antropocentrica europea, distinta da quelle di Cina e USA, si basa sui nostri valori fondanti e un impianto normativo evolutivo pensato per accompagnare ma non imbrigliare. L'obiettivo è creare un contesto dove l'I.A. possa esprimersi con soluzioni realmente innovative per l'industria.

Mi riferisco, per il cibo, all'agricoltura di precisione, alla tracciabilità delle filiere e della sicurezza alimentare, agli algoritmi predittivi per ridurre scorte e sprechi, alla personalizzazione delle diete in base agli usi e costumi.

Nella moda al design e prototipazione con IA, alla realtà aumentata per la modellazione virtuale personalizzata, alla sostenibilità con molecole inedite per i tessuti, alla sostenibilità e tracciabilità dei materiali con riduzione degli sprechi.

Anche per questo abbiamo definito una strategia nazionale per l'IA all'avanguardia normativa, d'ispirazione per la UE, con fondazioni e strutture di ricerca dedicate a IA e Semiconduttori, con un "AI Hub" dell'ONU con sede a Roma, per

sostenere le startup africane.

Il Mimit ha una visione chiara della strategia per l'IA: orientarne lo sviluppo per raccoglierne i benefici, mitigandone i rischi e soprattutto preservando i valori identitari delle eccellenze Made in Italy".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/festival-dellimprenditore-urso-orientare-lo-sviluppo-dellai-per-raccoglierne-i-benefici-mitigandone-i-rischi/534961/

Festival dell'Imprenditore. Raffa (Arsial): "La qualità si promuove anche con l'AI, ma sempre con le imprese al centro"



Pensato per dare voce al tessuto produttivo italiano e offrire uno spazio di confronto tra imprese, istituzioni, esperti e innovatori, si è aperto oggi a Roma primo "***Festival dell'Imprenditore – Cibo & Moda Made in Italy nell'era dell'Intelligenza Artificiale***", ideato e promosso da Confimprenditori.

Un momento di confronto e un'occasione per ascoltare le istanze degli imprenditori, ma anche per favorire il dialogo con le istituzioni e costruire una visione concreta e ambiziosa dell'Italia produttiva.

Nel suo intervento, dal titolo "*Comunicazione e promozione strategica: il nuovo volto della politica agricola regionale*", **Massimiliano Raffa**, Presidente di Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio), ha presentato l'Agenzia regionale e sottolineato il grande lavoro svolto sul territorio per promuovere e dare visibilità alle tante realtà e professionalità che animano il settore agricolo.

"*Abbiamo deciso di sviluppare per la prima volta un piano industriale a supporto delle decine di migliaia di aziende sul territorio. Un piano che prevede di incidere su tutte le aree*

più rilevanti del settore agricolo", ha precisato Raffa.

Il Presidente dell'Arsial ha spiegato che "*la promozione dei nostri prodotti va fatta in maniera nuova, anche con l'intelligenza artificiale, l'importante è avere chiaro l'obiettivo, cioè mettere al centro le imprese*".

L'Arsial promuove lo sviluppo e l'innovazione del sistema agricolo e agro-industriale del Lazio in sintonia con le linee di programmazione definite in sede regionale e in stretta collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione.
L'Agenzia funge quindi da strumento di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca, operando in particolare nell'adattamento e nel trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto, finalizzate a migliorare la competitività delle imprese, la qualità dei prodotti, la tutela e la valorizzazione degli agro-ecosistemi.

Un lavoro fondamentale per favorire crescita e sviluppo, perché sono davvero tante le realtà del territorio regionale, che come ha detto Raffa "*si fa su tre gambe: la comunicazione, la promozione e le partnership*". La prima, la comunicazione, "*ha comportato un rebranding, perché un prodotto è importante che faccia pensare a qualcosa di bello e di buono*".

L'attenzione, poi, ha proseguito Raffa, "*si è poi spostata dal prodotto al territorio, per mettere in luce le province laziali, su cui vive un tessuto imprenditoriale vitale e di livello. Potremmo essere il primo mercato nazionale per la logistica, solo per fare un esempio. In termini di visibilità abbiamo posto in primo piano gli imprenditori. La promozione è un asset fondamentale*".

La regione Lazio oggi ha aumentato la sua partecipazione fieristica del 200%, ha sottolineato il Presidente di Arsia: "*In questo modo diamo visibilità al grande fermento imprenditoriale del nostro territorio, anche perchè il cibo è*

anche un racconto, che va fatto in maniera professionale, attento e sfruttando anche l'AI e le altre tecnologie, strumenti che permettono di avvicinare il consumatore al produttore".

Raffa ha poi invitato a pensare sul "*valore aggiunto che si ha nel vedere dal vivo il lavoro che si fa in un'impresa, un valore enorme per il successo di un prodotto, in particolare legato al mondo dell'agricoltura*".

E poi ci sono le partnership, che sono innumerevoli con i nostri stakeholder che sono attivi in regione. Ad esempio, ha raccontato Raffa, assieme a Confagricoltura abbiamo sviluppato un drone che segue la crescita di una pianta, anche dal punto di vista sanitario, ma sono tantissimi i corpi intermedi, come sono le camere di commercio, di Frosinone e Roma, con cui partecipiamo a fiere e portiamo avanti progetti avanzati su cui sono stati fatti investimenti.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/festival-dellimprenditore-raffa-arsial-la-qualita-si-promuove-anche-con-lai-ma-sempre-con-le-imprese-al-centro/534885/

Festival dell'Imprenditore, l'economia cresce quando si fa sistema. Gli interventi di

Angelilli (Regione Lazio) e Onorato (Roma Capitale)





Oggi a Roma ha preso il via la 1^ Edizione del **Festival dell'Imprenditore – Cibo & Moda Made in Italy nell'era dell'Intelligenza Artificiale**, in corso venerdì 13 e sabato 14 giugno presso la Serra del Palazzo delle Esposizioni.

Un evento, ideato e promosso da **Confimprenditori** per dare voce al tessuto produttivo italiano e offrire uno spazio di confronto tra imprese, istituzioni, esperti e innovatori, con la volontà di mettere al centro il ruolo delle piccole e medie imprese italiane e il ruolo dell'intelligenza artificiale generativa, che avrà inevitabilmente un grande impatto sui settori trainanti del *Made in Italy*, a partire dall'agroalimentare e dalla moda.

Angelilli: *"Siamo la seconda Regione in Italia per crescita*

dell’export, +120% sugli Stati Uniti”

“*Nel 2024, come confermato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, l’Italia è diventata il quarto Paese esportatore al mondo, superando Giappone e Corea del Sud, piazzandosi subito dopo gli Stati Uniti, Cina e Germania. Un risultato straordinario, che dimostra la resilienza, la flessibilità, il dinamismo, le capacità delle imprese italiane, che più di altri sono in grado di scongiurare rischi e cogliere opportunità. Sono traguardi importanti, che dimostrano il grande lavoro che c’è dietro e che ci permetterà di andare avanti con determinazione, investendo nelle nuove generazioni e nelle tecnologie più avanzate. L’Istat ha confermato un ennesimo record, come regione abbiamo raggiunto 32 miliardi di euro di valore di export. Il Lazio è la quarta regione più attiva e resiliente. Abbiamo avuto nei primi tre mesi dell’anno un aumento del 16,9%, raddoppiando il dato precedente*”, ha dichiarato l’On. **Roberta Angelilli**, Vice Presidente e Assessore allo Sviluppo Economico, Regione Lazio.

“*Siamo la seconda regione più reattiva* – ha aggiunto – *con un +120% verso gli Stati Uniti. Le Istituzioni, in questo momento, si stanno allineando in un’azione di sistema, perché il Pese vince quando fa squadra*”.

“*La Regione ha stanziato 550 milioni per le imprese in un piano industriale del Lazio, per la prima volta, anche con bandi ragionati per le imprese. Noi non facciamo più niente senza aver pensato misure legislative e operative assieme alle associazioni datoriali. Confimprese si dimostra un’associazione sempre attiva, sempre presente e con idee efficaci*”, ha detto Angelilli.

Onorato: “*Le imprese chiedono un sistema più semplice*”

“*Fare impresa nel nostro Paese non è facile e la situazione non è migliorata nel tempo. Nascono nuove iniziative di associazione imprenditoriali proprio per creare e sfruttare nuove opportunità. Negli ultimi 25 anni il settore della moda a Roma era scomparso. Tanti direttori creativi sono romani, ma di fatto i grandi marchi hanno puntato su altri luoghi. La fotografia di un sistema cittadino che nel tempo è peggiorato. La moda investe dove si crea una scena particolare, spesso legato al mondo dello spettacolo, come Roma negli anni ’50 e ’60 del secolo scorso, con il mito del cinema. I grandi eventi di moda avvengono dove il sistema è semplice e favorisce impresa*”, ha detto **Alessandro Onorato**, Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda, Roma Capitale.

“*Pensiamo alle grandi multinazionali, che hanno a che fare con percorsi burocratici lunghi ed estenuanti. Fare un concerto al Circo Massimo è sempre più complesso. Aprire cantieri e costruire infrastrutture scontenta sempre qualcuno, per questo abbiamo bisogno di metterci d’accordo su come andare avanti. Dolce e Gabbano sfileranno a breve a Roma e non era mai successo. I grandi marchi li porti se semplifichi tutto e fai sistema. Fare città significa anche saper fare impresa e vale anche per il sistema Paese*”, ha spiegato Onorato.

“*A Roma tornano i grandi eventi di moda, ma è frutto di un lavoro di squadra. Oggi c’è un mood positio a Roma, anche le grandi catene di alberghi tornano a Roma. Noi collaboriamo bene con le Istituzioni, con la Regione e il Governo, ma serve coraggio e investire in aree meno valorizzate, stabilendo nuove tassazioni più favorevoli all’imprenditoria. Serve uno sbocco alle oltre 9mila persone che escono dall’accademia. Per dargli un lavoro e un futuro bisogna attrarre le imprese del settore. L’AI cambierà l’economia e il mondo del lavoro* – ha sottolineato l’Assessore del Comune di Roma – *ma qualità,*

gusto e professionalità che caratterizzano da sempre il made in Italy saranno elementi che non saranno sostituiti, ma diverranno parte integrante dell'innovazione tecnologica".

Durante la mattinata è stato inoltre consegnato, dall'Assessore Onorato, il **Premio "Nunzio Ruvolo"** alla neolaureata allo IED, **Teresa Colonna**. Da questa esperienza è nata anche una startup che sviluppa innovazione tecnologica nel manifatturiero per l'emersione del made in Italy di qualità.

"*Noi puntiamo ad un pubblico ristretto, che voglia acquistare un oggetto e un accessorio che lo valorizzi a pieno, evitando gli acquisti compulsivi frutto dell'iperstimolazione generata dal mercato. Nel vintage il discorso cambia. Puntiamo al lavoro di cura e di dettaglio, la nostra startup offre prodotti realizzati da artigiani italiani, romani, napoletani, pugliesi e toscani, valorizzando davvero il made in Italy, di cui spesso si parla impropriamente. Vogliamo proporre una blockchain che evidenzi la trasparenza del marchio, fino alla scelta dei materiali certificati made in EU*", ha spiegato Colonna.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/festival-dellimprenditore-leconomia-cresce-quando-si-fa-sistema-gli-interventi-di-angelilli-regione-lazio-e-onorato-roma-capitale/534872/

"Stati Generali della lotta

alla pirateria”, la nuova ricerca FAPAV/Ipsos il 18 giugno a Roma

18 giugno 2025
Stati Generali della Lotta alla Pirateria tra Legalità, Sicurezza e Intelligenza Artificiale
Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, Aula Magna “Carlo Mosca”
ore 10:30
Piazza di Priscilla 6
Roma

Gli Stati Generali della lotta alla pirateria 2025

La pirateria audiovisiva è un crimine e come tale va trattato. Allo stesso tempo, rappresenta un fenomeno illecito che erode la ricchezza collettiva, disincentiva la creatività e mette a rischio un intero comparto economico e culturale che dà lavoro a migliaia di persone. Il contrasto alla pirateria è quindi non solo una scelta etica e una necessità del settore, ma un investimento nella legalità, nell’economi e nel futuro dell’industria creativa.

Per questo la **FAPAV** – Federazione per la Tutela delle Industrie dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali organizza, in collaborazione con **Ipsos**, per il **18 giugno** prossimo a **Roma** gli “*Stati Generali della Lotta alla Pirateria tra Legalità, Sicurezza e Intelligenza Artificiale*”, un convegno di rilevanza nazionale finalizzato ad affrontare una delle sfide più complesse dell’ecosistema digitale contemporaneo: la lotta alla pirateria audiovisiva.

“La pirateria è praticata da una fetta importante di popolazione, spesso incurante dei danni diretti e indiretti che ogni singola azione illegale provoca. È quindi fondamentale monitorare costantemente lo stato del fenomeno illecito in Italia. La nuova ricerca FAPAV/Ipsos che presenteremo il 18 giugno prossimo, e che sarà la prima dopo l’entrata in vigore delle modifiche al Regolamento AGCOM per gli eventi sportivi live e l’introduzione della piattaforma Piracy Shield, fornirà un feedback molto atteso anche sulla percezione della nuova legge antipirateria da parte della popolazione italiana, oltre a darci i dati aggiornati sui danni economici al settore audiovisivo e sportivo”, ha dichiarato **Federico Bagnoli Rossi**, Presidente FAPAV.

“Per contrastare il fenomeno resta fondamentale combinare campagne di comunicazione e sensibilizzazione con azioni restrittive di Forze dell’Ordine, Magistratura e AGCOM e proprio la sinergia con le Forze dell’Ordine ha dato un valore aggiunto all’evento FAPAV/Ipsos di quest’anno – ha aggiunto Bagnoli Rossi – *grazie all’ospitalità da parte della prestigiosa Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia che ha offerto l’Aula Magna Carlo Mosca per la presentazione dell’Indagine*”.



L’Agenda dei partecipanti

I saluti istituzionali saranno affidati a **Federico Mollicone**, Presidente VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, e **Maurizio Vallone**, Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza e Direttore Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia. **Federico Bagnoli Rossi**, Presidente FAPAV introdurrà i partecipanti alla giornata che vedrà il *keynote speech* di **Giacomo Lasorell**a, Presidente AGCOM, e la presentazione della nuova ricerca sulla pirateria online da parte di **Nando Pagnoncelli**, Presidente di Ipsos Italia.

Tre le tavole rotonde che saranno moderate da **Stefania Pinna**, giornalista di Sky Italia. La prima sul cinema, con **Emilie Anthonis**, President & Managing Director MPA EMEA; **Luciana Migliavacca**, Presidente Univideo; **Alessandro Usai**, Presidente di Anica.

Seguirà una seconda tavola su televisione e piattaforme, con la partecipazione di **Stefano Azzi**, CEO di Dazn Italia; **Ivano Gabrielli**, Direttore Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni; **Alfredo Borgia**, Direttore Affari Istituzionali SKY Italia; **Antonio Marano**, Presidente CRTV; **Stefano Selli**, Direttore Relazioni Istituzionali Italia Mediaset;

Un’altra tavola rotonda, infine, sarà dedicata allo sport, con **Ezio Simonelli**, Presidente Lega Serie A, **Paolo Bedin**, Presidente Lega Serie B e **Luigi De Siervo**, AD Lega Serie A.

Un’agenda non definitiva a cui seguiranno ulteriori aggiornamenti.

Un contrasto che funziona, ma un fenomeno che ancora mette a rischio

industria investimenti e posti di lavoro

Come richiamato nel titolo, "*Stati Generali della Lotta alla Pirateria: tra Legalità, Sicurezza e Intelligenza Artificiale*", l'evento rappresenta un punto d'incontro tra rappresentanti delle istituzioni, operatori del settore, esperti in cybersicurezza e innovazione tecnologica avanzata, tra cui l'intelligenza artificiale ma non solo, con l'obiettivo di definire strategie concrete per contrastare i comportamenti illeciti che danneggiano il mercato dei contenuti culturali e creativi.

Tra i temi che saranno trattati all'evento troviamo l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per il monitoraggio e la prevenzione degli abusi online, il rafforzamento della collaborazione tra pubblico e privato per proteggere i contenuti digitali, le implicazioni legali e normative nell'adozione di nuove tecnologie di contrasto, la promozione di una cultura della legalità e della sicurezza digitale tra i cittadini.

Il danno economico della pirateria online alle imprese e al Sistema Paese

Nella precedente ricerca FAPAV/Ipsos, il danno economico diretto per le industrie audiovisive è stato stimato in circa **767 milioni di euro**. La perdita complessiva di fatturato per l'economia italiana è stata di circa **2 miliardi di euro**, mentre l'impatto negativo sul PIL di circa **821 milioni di euro**. Più di **11 mila i posti di lavoro messi a rischio** dal crimine organizzato online.

In termini di diffusione della pirateria online, dall'ultima

rilevazione disponibile è risultato che il 39% degli adulti italiani ha commesso almeno un atto di pirateria nel 2023, in calo rispetto al 42% del 2022, mentre sono stati quasi 319 milioni di atti di pirateria commessi nel 2023, in diminuzione del 7% rispetto ai 345 milioni del 2022.

Nonostante una lieve diminuzione degli atti di pirateria, un fenomeno che rimane diffuso e con un impatto economico significativo, accompagnato da una limitata consapevolezza delle conseguenze legali ed economiche.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/stati-generali-della-lotta-alla-pirateria-la-nuova-ricerca-fapav-ipsos-il-18-giugno-a-roma/534822/

Sam Altman (OpenAI): "Una domanda a ChatGPT consuma energia quanto un forno acceso per un secondo". Ma è davvero così?



Quanto ci costa in termini energetici e ambientali il futuro sognato da Altman?

Secondo le stime più recenti, ChatGPT elabora oltre 1 miliardo di query al giorno, il che equivale a più di 365 miliardi di richieste all'anno. Questo volume straordinario di utilizzo sottolinea l'importanza crescente dell'intelligenza artificiale (AI) nella nostra vita quotidiana e solleva interrogativi significativi sull'impatto ambientale e sulle esigenze infrastrutturali associate a tali tecnologie.

In un lungo **post** sul suo blog personale, **Sam Altman**, CEO di OpenAI (proprietaria del chatbot AI GPT), ha finalmente fatto chiarezza sull'impatto ambientale dell'intelligenza artificiale, fornendo dati precisi sul consumo energetico e idrico di ChatGPT.

Altman ha spiegato: "*Le persone sono curiose di sapere quanta energia consuma una domanda su ChatGPT. In media, ogni query utilizza circa **0,34 wattora**, l'equivalente di **quello che un forno consuma in poco più di un secondo** o una lampadina ad*

alta efficienza in un paio di minuti”.

Riguardo all’acqua necessaria per il raffreddamento dei server, Altman ha aggiunto: “*Ogni query utilizza circa **0,000085 galloni d’acqua**, ovvero **circa un quindicesimo di un cucchiaino***”.

In più, ogni domanda a ChatGPT causa l’emissione di **4,3 grammi di CO2**, ovvero oltre **20 volte** il costo in termini di carbonio di una ricerca su **Google**.

Piccoli numeri, grandi conseguenze

Presi singolarmente, questi numeri sembrano trascurabili. Ma moltiplicati per centinaia di milioni di interrogazioni al giorno, il bilancio diventa significativo.

Tornando ai numeri iniziali e prendendo per buono il dato che ha fornito Altman, se ogni query consuma in media 0,34 wattora di energia, il consumo energetico annuale di ChatGPT può essere stimato in oltre 124 miliardi di wattora (124 gigawattora, o GWh)). Un dato paragonabile a quattro volte il consumo energetico annuale di circa 11.000 abitazioni italiane (partendo dai dati Arera, assumendo una media di 2.800 kWh per casa all’anno, il consumo totale per 11.000 abitazioni è stimabile in 30.800.000 kWh, cioè 30,8 GWh all’anno)

Lo stesso vale per l’acqua: secondo alcune indagini precedenti, come quella del *Washington Post*, **la generazione di un’email da 100 parole con GPT-4** richiede **più di una bottiglietta d’acqua**, in base all’energia necessaria per il raffreddamento dei data center.

Altman: *“L’intelligenza costerà quanto l’elettricità”*

Nel suo intervento, Altman ha espresso una visione personale

del futuro molto utopistica e allo stesso tempo ambiziosa: “*Il costo dell’intelligenza dovrebbe convergere con quello dell’elettricità*”.
Un’affermazione che apre un nuovo orizzonte: quello di un’AI onnipresente, accessibile e dal costo energetico proporzionato a quello di una utility.

Altman prevede che **tra il 2030 e il 2040**, l’intelligenza e l’energia diventeranno **“abbondanti”**, rompendo i limiti storici al progresso umano. Tuttavia, questa prospettiva dipenderà dalla capacità del sistema energetico di assorbire il **crescente fabbisogno energetico dell’AI**, senza compromettere la sostenibilità ambientale e senza considerare l’impatto sociale di questo nuovo paradigma tecno-politico (quali misure saranno realmente messe in campo per scongiurare una disoccupazione tecnologica di massa? In che modo si renderà questa tecnologica davvero democratica, sicura e inclusiva?).

Impatto sul sistema energetico e sostenibilità dell’AI

Se l’uso dell’intelligenza artificiale continuerà a crescere a ritmi attuali, il settore energetico dovrà affrontare nuove sfide, tra cui le principali sono: a**umento della domanda elettrica**, soprattutto nei pressi dei data center; n**ecessità di reti intelligenti** e sistemi di accumulo per gestire i picchi; e**spansione delle fonti rinnovabili** e localizzazione strategica dei centri di calcolo vicino a fonti green.

Secondo alcuni studi, entro la fine del 2025 **l’AI potrebbe superare il mining di Bitcoin** in termini di consumo globale di elettricità.

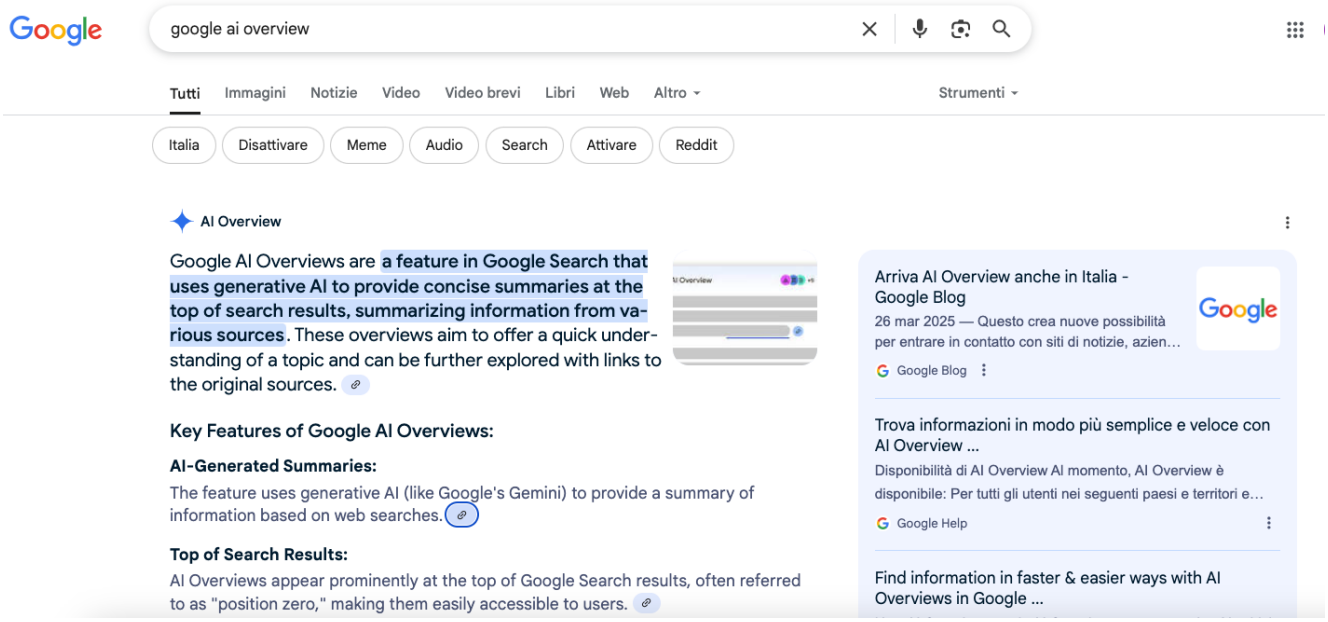
La trasparenza offerta da Sam Altman rappresenta un passo fondamentale per affrontare la sfida della sostenibilità tecnologica. I dati forniti dimostrano che, sebbene ogni singola query consumi poco, **l’impatto cumulativo è enorme**.

L’AI può davvero trasformare il nostro mondo. Ma per farlo in modo giusto e durevole, sarà necessario un nuovo patto tra tecnologia, società, energia e ambiente. Serve **una governance chiara**, **infrastrutture moderne** e un **impegno reale per integrare questo percorso nella più grande e irrinunciabile transizione ecologica**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/sam-altman-openai-una-domanda-a-chatgpt-consuma-energia-quanto-un-forno-acceso-per-un-secondo-ma-e-davvero-cosi/534724/

‘AI Overviews’ di Google sta mettendo in crisi il traffico web dei siti di notizie



Secondo un’inchiesta del *Wall Street Journal*, le funzionalità **AI di Google**, come ***AI Overviews*** e altri strumenti basati sull’intelligenza artificiale, inclusi i chatbot, stanno

avendo un impatto devastante sul traffico dei siti di notizie.

Ora che gli utenti possono semplicemente porre una domanda a un chatbot – che spesso genera risposte partendo da contenuti giornalistici prelevati senza che l'editore ne sia a conoscenza – non c'è più bisogno di cliccare sui tradizionali link blu di Google. Di conseguenza, i referral verso i siti di notizie stanno crollando, tagliando una fonte vitale di traffico di cui gli editori hanno bisogno per sostenere un giornalismo di qualità.

Google ha lanciato AI Overviews, il suo strumento di riepilogo nei risultati di ricerca, lo scorso anno. Secondo il Journal, il suo arrivo ha ridotto significativamente il traffico verso siti come guide di viaggio, consigli sulla salute e recensioni di prodotti. Il nuovo AI Mode, il concorrente di ChatGPT di Google, è destinato ad avere un impatto ancora più pesante: risponde in modo conversazionale e con meno link esterni.

Per il New York Times, la quota di traffico da ricerca organica verso i propri siti desktop e mobile è scesa al 36,5% nell'aprile 2025, rispetto al 44% di tre anni prima, secondo i dati di Similarweb citati dal *Wall Street Journal*.

Google, però, racconta un'altra versione. Durante la conferenza per sviluppatori dello scorso maggio, l'azienda ha dichiarato che la funzione AI Overviews ha aumentato il traffico complessivo sulla piattaforma – anche se forse **non** a vantaggio degli editori.

Testate come The Atlantic e The Washington Post hanno dichiarato che l'industria editoriale deve cambiare modello di business – e farlo in fretta – per affrontare questa nuova minaccia al giornalismo. Alcuni editori hanno iniziato a siglare accordi commerciali con aziende di AI per ottenere nuove fonti di ricavo.

Il New York Times, ad esempio, ha recentemente firmato un accordo con Amazon per concedere in licenza i propri contenuti

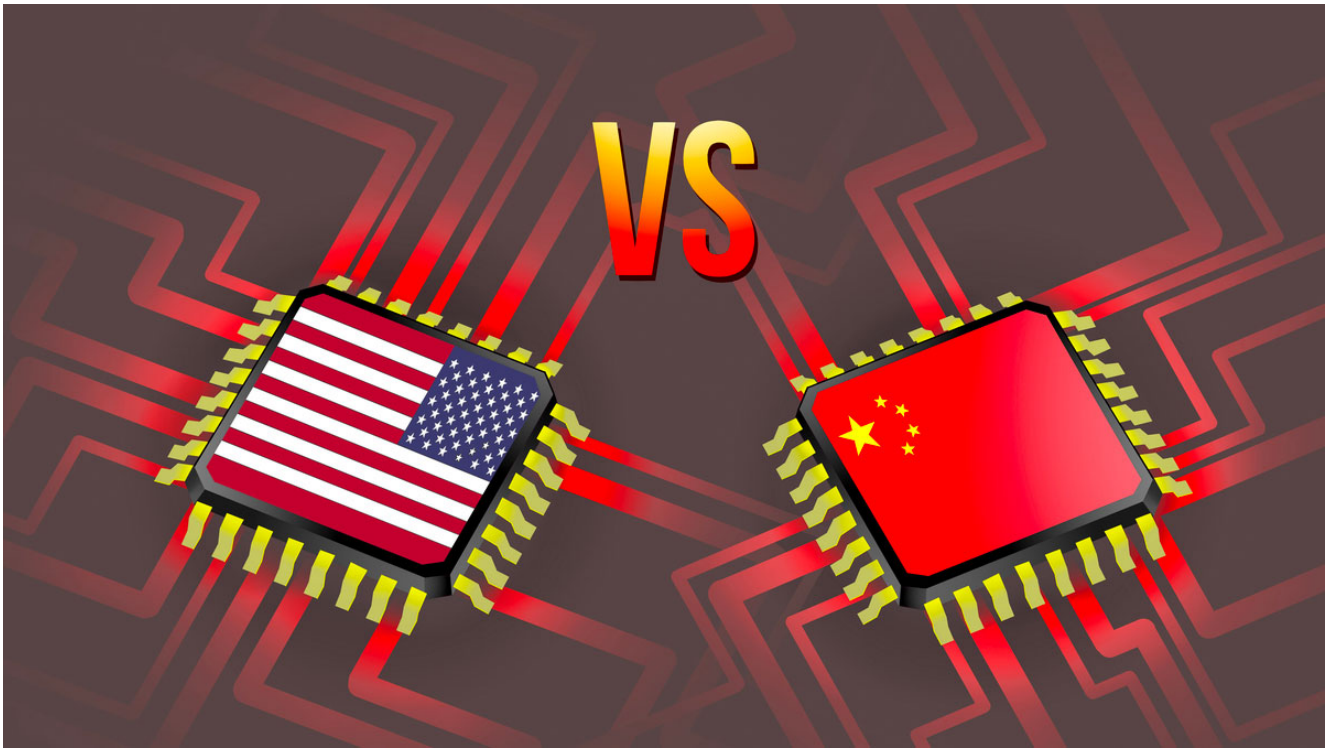
editoriali da usare nell’addestramento delle piattaforme di AI del colosso tecnologico.

Diversi editori, tra cui *The Atlantic*, hanno avviato collaborazioni con OpenAI. La startup Perplexity, invece, propone un modello che prevede la condivisione dei ricavi pubblicitari con gli editori quando il suo chatbot restituisce contenuti provenienti dai loro articoli in risposta alle domande degli utenti.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-overviews-di-google-sta-mettendo-in-crisi-il-traffico-web-dei-siti-di-notizie/534667/

Terre rare, dazi e visti universitari, c’è l’accordo tra USA e Cina. Durerà?



Raggiunto l’accordo a Londra, nel ‘deal’ terre rare, tariffe e Università

Gli **Stati Uniti** e la **Cina**, le due maggiori economie del mondo, hanno raggiunto un accordo commerciale cruciale dopo due giorni di intensi negoziati a Londra.
Il *deal*, annunciato dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump, promette di rimodellare la dinamica economica e le relazioni commerciali tra i due Paesi e non solo.

“*Otteniamo un totale del 55% di dazi, la Cina il 10%. Il rapporto è eccellente!*“, si legge nel posto firmato dal Presidente americano. La soglia del 55% citata da Trump sarebbe data dalla somma dei dazi statunitensi del 30% al momento in vigore sui prodotti cinesi e dei dazi del 25% su prodotti specifici, anch’essi già in vigore.

Sebbene l’accordo sia soggetto all’approvazione finale, si legge nell’articolo di Peter Hoskins per la BBC, sia da parte del Presidente americano, **Donald Trump**, sia del leader cinese

Xi Jinping, il testo rappresenta comunque un passo significativo per allentare le tensioni commerciali e affrontare questioni fondamentali come le **terre rare**, le tariffe e visti per gli studenti cinesi che così potranno frequentare scuole e università americane.

Secondo stime ufficiali dello US Geological Survey , in Cina sono concentrate quasi il 40% delle riserve mondiali di terre rare: 44 milioni di tonnellate su 110 complessive a livello mondiale (2 milioni di tonnellate negli Stati Uniti). Facile capire il perchè dell'interesse dimostrato da Trump e la sua amministrazione per questo tipo di merce.

Perchè l'ossessione per le terre rare e gli altri punti chiave dell'Accordo

1. **Minerali rari e magneti**:
   Uno degli elementi centrali dell'accordo riguarda la fornitura di **terre rare e magneti**, che sono componenti cruciali per vari settori, in particolare per le tecnologie avanzate come smartphone, veicoli elettrici e dispositivi basati sull'intelligenza artificiale (AI). Un'ossessione per l'amministrazione Trump, che già con l'Ucraina è stata impegnata mesi nel definire, nel dettaglio, un accordo sempre legato alle terre rare.
   Gli Stati Uniti hanno a lungo criticato la Cina per aver limitato l'esportazione di questi materiali, ostacolando così la produzione americana. Con l'accordo, la Cina ha accettato di fornire agli Stati Uniti i minerali rari di cui hanno bisogno e in anticipo. Questo sviluppo viene visto come una vittoria da Washington, alleviando le preoccupazioni riguardo alla dipendenza da fonti estere.
2. **Studenti cinesi nelle università americane**:
   Un altro componente dell'accordo riguarda i visti per studio. Trump ha sottolineato che **gli studenti cinesi**

continueranno ad avere accesso alle università americane, una misura che ha visto come positiva per entrambe le parti.

3. **Riduzione delle tariffe e barriere non-tariffarie**:
   L'accordo si concentra anche sulla **riduzione delle tariffe commerciali** e il **ridimensionamento delle barriere non tariffarie** (non dazi, ma misure che comunque che limitano il commercio tra i due paesi, come normative tecniche, standard di qualità, requisiti burocratici) che sono state fonte di tensione per anni. Dopo che Trump ha imposto tariffe significative sulle importazioni cinesi all'inizio dell'anno, Pechino ha risposto allo stesso modo sui beni americani. Questo ha portato a un'escalation reciproca, con tariffe che hanno raggiunto il 145%. Il nuovo accordo prevede la riduzione dei dazi, con entrambi i paesi che cercano di eliminare gli ostacoli al commercio, comprese le restrizioni su alcuni beni considerati di primaria importanza.
4. **Accordi di Ginevra**:
   Altro punto chiave è l'attuazione degli "**Accordi di Ginevra**". Secondo il Segretario al Commercio degli Stati Uniti, **Howard Lutnick**, i due paesi hanno concordato, in linea di principio, di rispettare quanto stabilito nei colloqui precedenti, mirando a una risoluzione più strutturata e a lungo termine delle dispute commerciali.

Implicazioni geopolitiche

L'accordo commerciale tra gli Stati Uniti e la Cina, pur essendo principalmente economico, ha significative implicazioni geopolitiche. La risoluzione delle tensioni commerciali tra i due paesi rappresenta non solo una vittoria economica, ma anche una possibile svolta nell'equilibrio di potere globale. Ecco come l'accordo potrebbe influenzare lo scenario internazionale:

1. **Rafforzamento delle relazioni USA-Cina**:

L’accordo segnala un possibile allentamento delle tensioni tra gli Stati Uniti e la Cina, due potenze economiche con una vasta influenza globale. Entrambi i paesi sono coinvolti in una guerra commerciale che ha travalicato altri ambiti di competizione, tra cui la tecnologia, la proprietà intellettuale e la geopolitica. Raggiungendo un accordo, entrambi stanno mostrando la volontà di negoziare e cooperare su questioni di interesse reciproco.

2. **Impatto sulle catene di approvvigionamento globali**:
   I minerali rari e i magneti sono cruciali per la catena di approvvigionamento globale, in particolare nei settori tecnologico e dell’energia verde. Con la Cina che accetta di fornire questi materiali agli Stati Uniti, si potrebbero ridimensionare le carenze di approvvigionamento e si avrebbe una maggiore stabilizzazione dei prezzi. L’accordo commerciale potrebbe inoltre spingere altri paesi a riconsiderare le proprie politiche commerciali riguardanti le terre rare, con un impatto non indifferente sulle catene di approvvigionamento globali.
3. **Tensioni nel settore tecnologico e dell’AI**:
   Sebbene l’accordo affronti il problema immediato delle esportazioni di terre rare, non risolve completamente la più ampia competizione tecnologica tra i due Paesi. Gli Stati Uniti hanno imposto restrizioni sull’accesso della Cina a tecnologie avanzate come i semiconduttori e i componenti legati all’AI, principalmente per preoccupazioni legate alla sicurezza nazionale. Sebbene l’accordo commerciale possa migliorare il quadro generale, la competizione a lungo termine nel settore tecnologico è destinata a persistere. Entrambi i paesi sono in corsa per essere leader nelle tecnologie emergenti, come l’AI, il 5G e il calcolo quantistico.
4. **Impatto sulle dinamiche commerciali globali**:
   L’accordo commerciale USA-Cina ha il potenziale di rimodellare le dinamiche commerciali globali. Altri

Paesi guardano con attenzione a quanto stanno facendo le due maggiori economie del mondo. I paesi coinvolti nel commercio con gli Stati Uniti o la Cina potrebbero vedere cambiamenti nelle tariffe e nelle politiche commerciali. Inoltre, l'accordo potrebbe incoraggiare altre nazioni a cercare i propri accordi o aggiustamenti con entrambe, modificando le alleanze globali e le rotte commerciali.

5. **Effetti politici**
   Le ripercussioni politiche dell'accordo saranno avvertite sia negli Stati Uniti che in Cina. Per il presidente Trump, questo risultato potrebbe rappresentare una vittoria politica significativa, poiché dimostra la sua capacità di negoziare accordi con le potenze globali. In Cina, l'approvazione dell'accordo da parte di Xi Jinping potrebbe consolidare la sua leadership e offrire sollievo economico ai produttori e alle aziende cinesi che hanno subito gli effetti delle tariffe americane. Tuttavia, entrambi i leader dovranno affrontare pressioni interne riguardo ai termini dell'accordo e ai suoi effetti a lungo termine sulle rispettive economie.

Un accordo che reggerà?

A lungo termine, si prevede che l'accordo favorisca maggiore stabilità economica tra le due maggiori economie. Tuttavia, la più ampia rivalità geopolitica, in particolare nei settori tecnologico e della difesa, continuerà a mantenere alta la tensione politica. L'accordo commerciale è solo un capitolo della competizione globale in corso per il dominio economico, la leadership tecnologica e l'influenza geopolitica. Si è solo superato uno "stallo" che durata da settimane, non si è certo posto fine alla guerra commerciale in corso.

In fondo, siamo tornati solo alla situazione che c'era prima del 2 aprile 2025 e non era delle migliori. C'è da tenere a

mente che i dazi imposti sono comunque più alti dell'era pre-Trump.

In più, la tensione militare attorno a Taiwan non è mai scemata, anzi, semmai è aumentata, con il dispiegamento di nuovi mezzi da guerra attorno all'isola. Pechino non ha la minima intenzione di farsi mettere all'angolo dagli Stati Uniti.
Secondo il Wall Street Journal, la Cina avrebbe imposto "un limite di sei mesi" alle
licenze di esportazione di terre rare per le case automobilistiche e i produttori statunitensi. Un segnale chiaro di "distensione condizionata" da altri fattori strategici. Al primo passo falso di Washington i cinesi sono pronti a far saltare il tavolo dell'accordo (che in fondo non sarà mai da considerarsi chiuso definitivamente, né domani, né nei prossimi anni).

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/terre-rare-dazi-e-visti-universitari-ce-laccordo-tra-usa-e-cina-quanto-durera/534664/

Quantum AI: il ritorno del dominio tecnologico dell'Occidente?

Negli ultimi decenni due dei campi più promettenti e innovativi della tecnologia, l'intelligenza artificiale (IA) e il calcolo quantistico, hanno seguito percorsi di sviluppo paralleli.

Il *quantum computing* è fondamentale per l'IA, soprattutto con la crescente complessità dei modelli e la necessità di risorse computazionali sempre più potenti. I computer quantistici offrono un nuovo modo di affrontare problemi complessi, grazie alla capacità di eseguire calcoli paralleli; tuttavia, solo recentemente gli esperti hanno cominciato ad esplorare seriamente le potenzialità della loro convergenza.

L'idea del calcolo quantistico fu introdotta dal fisico Richard Feynman all'inizio degli anni '80, in risposta alla crescente difficoltà nel simulare sistemi fisici complessi con i computer classici. La sua intuizione rivoluzionaria era che i sistemi quantistici potessero simulare il comportamento delle particelle su scala subatomica, laddove i computer classici faticavano a elaborare modelli accurati.

Da questa idea nacquero algoritmi fondamentali come l'algoritmo di Shor – che permette la fattorizzazione di numeri interi in modo esponenzialmente più rapido rispetto ai metodi classici – e l'algoritmo di Grover, che ottimizza la ricerca all'interno di *database* non ordinati, riducendo drasticamente i tempi rispetto agli algoritmi tradizionali. Questi strumenti sono diventati pietre miliari nello sviluppo del calcolo quantistico, aprendo nuove possibilità in settori che richiedono una grande potenza computazionale.

Parallelamente, l'intelligenza artificiale ha conosciuto una crescita esponenziale.

Le prime reti neurali, sviluppate a metà del XX secolo, hanno gettato le basi per l'attuale ondata di algoritmi di apprendimento automatico, capaci di riconoscere schemi e prendere decisioni basate su grandi quantità di dati. Negli ultimi vent'anni l'IA ha fatto passi da gigante, trovando applicazione in settori che vanno dalla medicina alla finanza, dall'automazione industriale alla ricerca scientifica.

Nei progressi dell'IA, tuttavia, esistono limiti intrinseci

legati alle risorse computazionali “classiche” necessarie per addestrare modelli sempre più sofisticati: ed è qui che entra in gioco il calcolo quantistico. L’intelligenza artificiale quantistica sfrutta le proprietà del calcolo quantistico per superare i limiti dell’informatica classica, consentendo una potenza di calcolo molto maggiore. Il calcolo quantistico introduce il parallelismo quantistico, permettendo di esplorare simultaneamente più soluzioni a un problema grazie alla sovrapposizione e all’*entanglement* dei *qubit*, consentendo di risolvere problemi più rapidamente rispetto ai computer classici.

Il principio alla base del *quantum computing* è la sovrapposizione dei *qubit* (unità di informazione quantistica che possono rappresentare sia 0 che 1 contemporaneamente). A differenza dei *bit* classici, i *qubit* possono esistere in più stati contemporaneamente, consentendo di eseguire calcoli paralleli su larga scala, elaborando grandi quantità di dati in parallelo e aumentando così esponenzialmente la velocità di risoluzione rispetto ai metodi classici.

Un altro principio chiave è l’*entanglement*, che collega i *qubit* anche a distanza, migliorando l’efficienza dei calcoli. Le porte quantistiche, che operano sulle probabilità degli stati, consentono operazioni molto più complesse rispetto alle porte logiche classiche.

Nonostante le enormi promesse, costruire computer quantistici è molto difficile e la strada verso l’intelligenza artificiale quantistica è ancora lunga.

I computer quantistici, attualmente, sono estremamente sensibili al rumore ambientale e richiedono condizioni operative molto particolari, tra cui temperature prossime allo zero assoluto. La decoerenza (la perdita di informazioni quantistiche a causa di interazioni esterne) rimane uno degli ostacoli principali allo sviluppo di computer quantistici stabili e scalabili.

Evoluzione storica della Quantum AI: da Feynman alle Big Tech

I primi tentativi di intelligenza artificiale quantistica risalgono al 2009, quando è stato proposto un algoritmo di apprendimento automatico quantistico; a partire dal 2010, con l'interesse di aziende come Google e IBM, si sono fatte le prime dimostrazioni pratiche. Le *Big Tech* come Google, IBM e Microsoft stanno investendo miliardi di dollari per risolvere questi problemi. Nel 2019 Google ha dichiarato di aver raggiunto la supremazia quantistica, eseguendo un calcolo che sarebbe stato impossibile per un computer classico in un tempo ragionevole. Questo evento ha segnato un punto di svolta, dimostrando il potenziale reale del calcolo quantistico per applicazioni pratiche.

Se l'intelligenza artificiale sta già trasformando molte aree critiche – dall'industria alla sanità – l'integrazione con il calcolo quantistico potrebbe aprire scenari inimmaginabili rispetto ai *bit* classici.

Quantum AI nella geopolitica globale: la nuova corsa agli armamenti

La *"Quantum AI"* si sta rivelando non solo una nuova frontiera tecnologica, aprendo un nuovo campo di battaglia geopolitico. Le potenzialità di queste tecnologie stanno rapidamente attirando l'attenzione dei governi e dei leader mondiali, che in esse vedono non solo opportunità di progresso ma anche minacce e sfide strategiche.

Rispetto all'AI "tradizionale" la *Quantum AI* eccelle nell'ottimizzazione di processi complessi, permettendo a Stati e aziende di trovare soluzioni innovative in tempi brevissimi,

dando un vantaggio strategico considerevole. La paura di rimanere indietro in questa corsa ha spinto le nazioni a mettere in atto strategie aggressive, non solo per dominare il mercato ma anche per garantire la propria sicurezza nazionale. La competizione globale per la supremazia tecnologica sta già avvenendo: Stati Uniti e Cina sono in prima linea, investendo miliardi nella ricerca e nello sviluppo della *Quantum AI*.

Questa tendenza è simile alla corsa agli armamenti nucleari del XX secolo, con implicazioni potenzialmente devastanti. La capacità di elaborare enormi quantità di dati in tempo reale può fornire un enorme vantaggio strategico nell'ambito economico e politico di un paese: la gestione delle risorse globali, la distribuzione dell'acqua, la produzione di energia sono tutti campi in cui la *Quantum AI* può fare la differenza. Le nazioni che padroneggiano questa tecnologia potranno ottimizzare l'uso delle risorse naturali, prevedere crisi e gestire le catene di approvvigionamento in modo più efficiente.

Il "salto quantico" dell'intelligenza artificiale apre un mondo di possibilità in numerose aree chiave come la medicina personalizzata, il sequenziamento genomico, la scoperta di farmaci, la crittografia difensiva, la sostenibilità, la modellazione del cambiamento climatico, la modellazione finanziaria, la logistica e la sicurezza informatica. Tutti questi settori potrebbero trarre dalla Quantum AI vantaggi impensabili, migliorando enormemente la produttività. Al contrario, l'incapacità di uno Stato di tenere il passo porterà invariabilmente a svantaggi tecnologici ed economici rispetto ad altre nazioni.

Anche in ambito militare la *Quantum AI* ha il potenziale per rivoluzionare le capacità operative e strategiche, ottimizzando la logistica, il comando e controllo, la pianificazione strategica e la consapevolezza della situazione. Nel contesto della guerra cibernetica potrebbe sviluppare sistemi di sicurezza impenetrabili: ad esempio la

crittografia quantistica potrebbe rendere impossibile la decrittazione delle comunicazioni da parte di entità ostili, garantendo una protezione superiore per le infrastrutture digitali e militari; mentre lo sviluppo di armi autonome letali consentirebbe nuove opportunità in ambienti in cui i rischi per i civili sono minimi, come aria, mare e spazio.

La *Quantum AI*, inoltre, può migliorare significativamente le capacità di cyberspionaggio e di difesa. Gli Stati potrebbero sviluppare algoritmi capaci di prevedere e rispondere a minacce in tempo reale, rendendo le guerre future più rapide e complesse. La *Quantum AI* trasformerà anche le operazioni di *intelligence*, consentendo un'elaborazione dei dati e un riconoscimento di *pattern* più rapidi. Migliorerà l'*intelligence* informatica, la *signal intelligence* e l'analisi predittiva, rivoluzionando la raccolta di informazioni e il monitoraggio degli avversari. La domanda principale in quest'area sarà come garantire trasparenza, supervisione sufficiente e responsabilità degli operatori di *intelligence*, man mano che il processo decisionale non umano diventerà più diffuso.

Le preoccupazioni sulle implicazioni etiche di sistemi che prendono decisioni in un millesimo di secondo, basandosi su moli di dati che un essere umano non potrebbe mai verificare in tempi utili, non può essere sottovalutata: l'innesco di una corsa ai sistemi di armamento autonomi letali potrebbe destabilizzare la sicurezza globale, rendendo eventuali conflitti imprevedibili.

L'occidente e la Quantum AI: opportunità di rilancio tecnologico

Per molti decenni l'Occidente ha goduto di una posizione di dominio tecnologico senza pari, acquisita grazie all'invenzione e allo sviluppo delle tecnologie di Internet. Gli Stati Uniti e l'Europa – motori principali di questo

progresso – hanno trasformato le tecnologie digitali in strumenti di potere economico, militare e politico. Negli ultimi anni però, l'Occidente sembra aver perso gran parte di questo primato; i paesi emergenti, in particolare la Cina, hanno iniziato a ridurre il divario tecnologico superandolo in molti campi, come l'intelligenza artificiale tradizionale, le comunicazioni 5G e la tecnologia dei semiconduttori.

La perdita di influenza dell'Occidente può essere attribuita a diversi fattori.

La delocalizzazione delle industrie manifatturiere verso l'Asia ha gradualmente eroso il controllo occidentale sulle catene di approvvigionamento tecnologico; inoltre, la lentezza nella regolamentazione di settori strategici quali le reti di telecomunicazioni ha permesso a giganti tecnologici cinesi, come Huawei, di conquistare quote di mercato significative nel campo delle infrastrutture 5G. Pechino ha imposto una sfida diretta al dominio occidentale, grazie ad investimenti massicci e a una strategia nazionale di lungo termine per diventare una potenza tecnologica globale.

L'Occidente ha però nella *Quantum AI* una carta vincente che potrebbe segnare una nuova fase di predominio globale, rappresentando la chiave per essere nuovamente al centro della scena geopolitica e tecnologica.

Nonostante i progressi tecnologici impressionanti, la Cina deve affrontare ostacoli significativi che limitano le sue possibilità di dominare il settore della *Quantum AI*: il modello cinese di crescita tecnologica si basa spesso sul *reverse engineering* e sull'adattamento di innovazioni sviluppate altrove, mentre il modello di controllo per progetti di sviluppo su larga scala risulta funzionale ma tende a soffocare l'innovazione e la creatività individuale.

La *Quantum AI* richiede una mentalità aperta e sperimentale, oltre che una costante cooperazione internazionale: elementi

più facili da realizzare in ambienti democratici e aperti come quelli occidentali. La stretta integrazione della tecnologia con il governo centrale cinese scoraggia la cooperazione globale, poiché molti paesi rimangono diffidenti riguardo alla condivisione di tecnologie avanzate con la Cina.

La ricerca quantistica richiede una capacità innovativa profonda; inoltre le sanzioni imposte dagli Stati Uniti e dai suoi alleati contro aziende come Huawei e ZTE hanno già limitato l'accesso della Cina alle tecnologie avanzate, inclusi i semiconduttori, un elemento essenziale per sviluppare infrastrutture di calcolo potenti. Questa restrizione tecnologica sta rallentando la capacità della Cina di sviluppare computer quantistici su larga scala.

L'Occidente ha alleati forti con cui collaborare nello sviluppo di tecnologie quantistiche. Gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il Giappone e l'Australia sono tutti paesi che condividono valori comuni in materia di *governance*, diritti di proprietà intellettuale e trasparenza della ricerca scientifica. Questo ecosistema internazionale di collaborazioni accademiche e industriali accelera il progresso tecnologico e fornisce accesso a talenti globali.

La Cina ha fatto progressi nello sviluppo di tecnologie di crittografia quantistica, come la comunicazione tramite satelliti quantistici. Tuttavia, deve far fronte alle barriere geopolitiche rappresentate dalle tensioni commerciali e dalla diffidenza nei confronti delle pratiche tecnologiche cinesi; soprattutto dopo le accuse di cyber spionaggio che hanno isolato Pechino da molte *partnership* strategiche e dall'accesso ai talenti globali, necessari ad abilitare una capacità innovativa profonda e una cultura di creatività scientifica che ancora fatica a svilupparsi nel rigido sistema di *governance* e istruzione cinese.

La Post-Quantum Cryptography (PQC) come nicchia strategica per l'Europa

La *Post-Quantum Cryptography* (PQC) è un campo emergente della crittografia che si concentra sullo sviluppo di algoritmi sicuri contro gli attacchi quantistici: essa non richiede l'utilizzo di computer quantistici, ma è progettata per proteggere i sistemi di sicurezza dalle minacce che i computer quantistici potrebbero rappresentare in futuro.

In altre parole la PQC è una risposta preventiva sviluppata per proteggere i dati da potenziali vulnerabilità che potrebbero emergere con l'avvento dei computer quantistici.

Per l'Europa, la *Post-Quantum Cryptography* rappresenta una straordinaria opportunità di posizionarsi come leader nell'innovazione crittografica globale: mentre la computazione quantistica è ancora in fase di sviluppo l'Europa ha infatti l'occasione di anticipare i tempi, contribuendo alla creazione di standard di sicurezza post-quantistici.

Questo permetterebbe non solo di mantenere il passo con gli sviluppi tecnologici, ma anche di influenzare le soluzioni crittografiche del futuro: un aspetto cruciale, che innesca il potenziale di sviluppo di competenze e industrie specializzate nella PQC.

Con il supporto di università e centri di ricerca, l'Europa potrebbe diventare un'eccellenza in questo campo, contribuendo a colmare il *gap* tecnologico con gli Stati Uniti. Attualmente gli USA – come la Cina – sono in vantaggio grazie alle risorse ingenti e alla presenza di grandi aziende tecnologiche, o *Big Tech*, in prima linea nello sviluppo di computer quantistici.

Queste aziende stanno investendo miliardi per costruire sistemi quantistici capaci di rompere gli algoritmi di

crittografia tradizionali. Sviluppare e adottare soluzioni PQC consentirebbe all'Europa di ridurre questa disparità, affrontando le sfide poste dalla computazione quantistica e creando nuove opportunità nei settori ad alta tecnologia.

L'Europa avrebbe, così, anche l'opportunità di svolgere un ruolo attivo nella standardizzazione globale. Mentre Stati Uniti e Cina sono attualmente i principali attori nel determinare gli standard tecnologici, l'Europa potrebbe influenzare la creazione di algoritmi crittografici resistenti al *quantum computing*, contribuendo a definire gli approcci più sicuri e sostenibili nonché, in qualche misura, a regolamentare l'uso dei computer quantistici.

Investendo nella PQC, l'Europa potrebbe inoltre costruire alleanze internazionali con altri paesi preoccupati dalla sicurezza quantistica: un tema cruciale, sul piano della sicurezza nazionale e dell'autonomia digitale, in un'epoca caratterizzata dalla crescente rilevanza di AI e *big data*.

Sviluppare e adottare tecnologie basate sulla *Post-Quantum Cryptography* permetterebbe all'Europa di proteggere le proprie infrastrutture e dati sensibili senza dover fare affidamento su soluzioni esterne, così garantendo una maggiore sicurezza a lungo termine e rafforzando la sua sovranità tecnologica in un mondo sempre più dipendente dalle tecnologie avanzate.

Per un'analisi dettagliata delle sfide e opportunità che la Quantum AI presenta per la sicurezza nazionale, l'economia digitale e la competizione tecnologica globale, consulta il **Quaderni di Cyber Intelligence #7**. All'interno troverai approfondimenti esclusivi sui meccanismi della crittografia post-quantistica, case study internazionali e le strategie che i principali attori globali stanno adottando per conquistare la leadership in questo settore cruciale.

Profilo Autore

Con oltre 25 anni di esperienza nell’ambito della sicurezza delle informazioni Francesco Arruzzoli è Senior Cyber Security Threat Intelligence Architect presso la Winitalia srl di cui è cofondatore. Si occupa di progettare infrastrutture e soluzioni per la Cyber Security di aziende ed enti governativi. In passato ha lavorato per multinazionali, aziende della sanità italiana, enti governativi e militari. Esperto di Cyber Intelligence e contromisure digitali svolge inoltre attività di docenza presso alcune università italiane.

Condividi sui Social Network:
https://www.ictsecuritymagazine.com/articoli/quantum-ai/